

I Sardi non credono nei loro conterranei (Danilo)

Date : 8 Novembre 2016

Qual è il **bene della Sardegna**? Il bene per cui saremo disposti a spendere noi stessi? Le **nostre spiagge** o i **nostri boschi**, da Burcei ad Alghero? Non basta. I **nostri nuraghi** e le **nostre chiese**? Non basta. Credo che il **bene della Sardegna siamo noi Sardi**. Un bene per cui val la pena essere **fieri delle nostre tradizioni** fatte di nuraghi e chiese, un bene per cui val la pena indicare **i nostri paesaggi come segno del Bello**.

Noi Sardi che la **nostra ospitalità** tutti notano e indicano come diversa e più bella. Un'ospitalità che dai nostri genitori, nonni e da molti di noi è trattata come cosa sacra. Ospiti che ancora si meravigliano e ringraziano. Ospiti però. Ma la **Sardegna**, la sua cura, è **affidata da millenni ai Sardi**. Gli ultimi movimenti politico-amministrativi, *ahimè*, ci hanno fatto capire che **i Sardi non credono nei loro conterranei**. La **Sardegna si spopola**, ma questo non è un problema. Nessun sardo è reputato degno di ricoprire un incarico dirigenziale nella **sanità isolana**, ma questo non è un problema. Le **Università** (*il centro di ogni rivincita culturale e sociale*) vengono gestite avendo come fine il potere a prescindere dalla Sardegna e non come una fucina di sapere, ma questo non è un problema.

È un'utopia chiedere che l'**ospite venga trattato come tale** e il '**padrone di casa**' (*se così possiamo osare*) venga messo in grado di prendersi cura sempre meglio delle persone e dei luoghi di cui è responsabile? Quindi Università, sostegno alla natalità e uno sguardo di 'simpatia' (*almeno quello*) per le eccellenze tra i Sardi.

Danilo

(admaioramedia.it)